

Milano

Venerdì 6 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Ancora due incidenti sul lavoro Operaio muore, un altro in fin di vita alla centrale di Turbigo e a Corsico

Ancora due vittime di incidenti sul lavoro. Uno stitico agghiacciante, che ogni giorno allunga la lista delle morti bianche e degli invalidi. In tre giorni, quattro disgrazie. Martedì scorso è toccato ad un operaio precipitato in un cantiere per la costruzione di un centro commerciale a Tavernola, alle porte di Como. La causa? Semplice: il cedimento delle assi che coprivano una botola. Poi è stata la volta di un giovane marocchino che ha fatto una fine orribile, rimanendo rimasto schiacciato sotto delle lastre di marmo che stava trasportando in una ditta di Telgate, nel Bergamasco. E ieri, in un sol colpo, altri due infortuni, di cui uno mortale. Un lavoratore rimasto ucciso nella centrale Enel di Turbigo e un altro è ricoverato in ospedale in fin di vita, dopo essere caduto da un'impalcatura in un cantiere a Corsico. Nicola Verdini, 40 anni, originario di Civitanove Marche, ieri stava lavorando per conto della ditta Supco di Settimo Milanese all'interno della centrale Enel di Turbigo per posizionare dei telai di sostegno per i filtri di abbattimento dei fumi. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di venti metri. Non c'è stato nulla da fare, è morto durante il tragitto all'ospedale. In condizioni disperate Rocco Lo Sasso, 40 anni, di Buccinasco, un operaio che ieri stava lavorando su un'impalcatura del cantiere della ditta «Perlite» in via Alzaia Trento, a Corsico. Anche a lui è bastato perdere per un attimo l'equilibrio ed è precipitato al suolo, dove è stato soccorso dai compagni di lavoro. Per cause, come in tutti gli infortuni sul lavoro, che dovrà accertare un'inchiesta della magistratura, ma che subito fanno pensare alla carenza di sicurezza, che in edilizia è una tragica norma. L'uomo è stato ricoverato in gravissime condizioni al san Raffaele. Prognosi riserbatissima, hno detto i medici.



La centrale Enel di Turbigo, teatro del mortale incidente di ieri

«Decidete o la Scala resta dov'è» Fontana incalza. Pds al sindaco: no ai ricatti

La riunione dei capigruppo non ha dato risultati e sarà domani l'ufficio di presidenza del consiglio comunale a decidere se rinviare la discussione già prevista per lunedì sul progetto «Scala 2001», al centro di polemiche e di un serrato esame delle commissioni consiliari Urbanistica e Cultura. A quella di ieri ha partecipato anche il sovrintendente Fontana, il quale ha ribadito che se il nuovo teatro non sarà pronto entro l'estate del '98 la Scala non si muoverà.

PAOLA SOAVE

Tra i gruppi che hanno proposto il rinvio della delibera oltre lunedì prossimo, c'è il Pds, che ieri ha illustrato la sua posizione. Favorevole all'«indispensabile e urgente» restauro della sede storica del Teatro alla Scala, e alla realizzazione del centro di produzione scenografica all'Ansaldo; contraria invece, alla scelta «a scatola chiusa» della Bicocca per la realizzazione del nuovo teatro. «Non faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

sori non devono trovarsi a dover ricominciare tutto da capo». Secondo Iriondo, inoltre «è un errore concentrare la prima emissione dei boc solo sul nuovo teatro, che tra l'altro ha molte lacune e rischia di fallire». Il consigliere Valter Molinaro ha spiegato che il progetto non può andare in consiglio lunedì perché occorre approfondire il tema, acquisire pareri, e fare sopralluoghi sia alla Bicocca che su altre aree. Ha chiesto faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

soni non devono trovarsi a dover ricominciare tutto da capo». Secondo Iriondo, inoltre «è un errore concentrare la prima emissione dei boc solo sul nuovo teatro, che tra l'altro ha molte lacune e rischia di fallire». Il consigliere Valter Molinaro ha spiegato che il progetto non può andare in consiglio lunedì perché occorre approfondire il tema, acquisire pareri, e fare sopralluoghi sia alla Bicocca che su altre aree. Ha chiesto faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

soni non devono trovarsi a dover ricominciare tutto da capo». Secondo Iriondo, inoltre «è un errore concentrare la prima emissione dei boc solo sul nuovo teatro, che tra l'altro ha molte lacune e rischia di fallire». Il consigliere Valter Molinaro ha spiegato che il progetto non può andare in consiglio lunedì perché occorre approfondire il tema, acquisire pareri, e fare sopralluoghi sia alla Bicocca che su altre aree. Ha chiesto faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

L'idea «pazza» Spostare il teatro in piazza

«Non contro il teatro della Bicocca ma per realizzarlo meglio», c'è un progetto dell'architetto Giulio Crespi, sviluppato dallo scenografo Luciano Damiani. Si tratta di una struttura mobile, simile a quella che fu costruita alla Borsa di Milano. «Il complesso - spiega Guido Valerio, a capo di un gruppo di scaligari affascinati da questa idea - dovrebbe essere realizzato in piazza Scala. Dal balcone del teatro partirebbe la platea, sotto la quale continuerebbe a scorrere il traffico. Mentre il palco finirebbe vicino a Palazzo Marino». Unico ostacolo, la statua di Leonardo che finirebbe temporaneamente in deposito. In compenso, il foyer del teatro, comunicante con la struttura, resterebbe in funzione per la gioia dei turisti. «Inoltre, - aggiunge Valerio - ci sarebbe il tempo per costruire alla Bicocca un teatro da 3500 posti, complementare e non «fotocopia» della Scala». Il progetto ha già incontrato i favori di uno sponsor, pronto a coprire interamente i costi di 8/10 miliardi. Non resta che attendere il responso del Comune. G.Lo.Ve.

La Coop presenta il bilancio annuale dei consumi

La stagnazione arriva anche sulle tavole

La Coop presenta i suoi conti - un bilancio in rosa - e «fotografia» l'andamento dei consumi delle famiglie italiane, in particolare quelli alimentari, segnalandone la stagnazione. L'occasione è stata la presentazione da parte della associazione cooperative di consuntori, dell'usuale rapporto annuale dal titolo «Consumi, prezzi e distribuzione» che tradizionalmente offre un prezioso osservatorio sulle variazioni e le tendenze nel modo di spendere degli italiani. Se i conti economici della Coop fanno registrare buoni traguardi e confermano come vincente la carta dell'hard discount, dall'analisi minuziosa delle vendite emerge un diagramma «piatto»: «C'è una stagnazione dei consumi delle famiglie - ha commentato il presidente dell'associazione, Enrico Migliavacca - per il '96 non prevedo cam-

biamenti ed è difficile fare previsioni per l'anno prossimo perché molto dipenderà dalla nuova manovra finanziaria, soprattutto per quanto riguarda la spesa sanitaria». Ma a cosa hanno rinunciato più frequentemente le famiglie per far tornare i propri bilanci domestici, dove l'incidenza dei consumi alimentari sulla spesa complessiva è scesa sotto la soglia del 19%? A quanto pare la tavola si è impoverita, ma non solo per motivi di risparmio. Nel primo semestre del '96, infatti, il prodotto che ha fatto registrare il crollo più vertiginoso è la carne bovina, messa al bando per effetto dei timori per il virus della «mucca pazza». Diminuiti però anche i consumi di olio d'oliva, patata, frutta, verdura e riso. In calo anche il consumo di caffè, sostituito in parte da surrogati come l'orzo. In compenso si acquistano più

massicciamente margarina, pane e pasta, pollame (che ha sostituito la fettina «sospetta»), carni suine e surgelati. Se la spesa si fa più prudente e risparmiata, la Coop rassicura i consumatori: i prezzi dei suoi prodotti rimarranno «inchiodati» fino alla fine dell'anno, niente sgraziate sorprese autunnali. E intanto l'associazione punta a triplicare la propria presenza nel settore dell'hard discount, che definisce «una scelta fondamentale». I numeri: la Coop chiude il primo semestre '96 con un incremento dell'8,3% del fatturato nazionale a 6.230 miliardi e prevede di chiudere a fine anno a quota 13.200 miliardi, l'8,4% in più sul '95. Attualmente gli hard discount sono un centinaio. «Contiamo di arrivare a trecento nel giro di un paio d'anni», ha annunciato il responsabile del settore Guido Toletti.



Il nuovo tram per i turisti

Colavolpe

Cgil, Cisl e Uil Sanità «Daremo battaglia»

ALESSANDRA LOMBARDI

Le presunte «rivoluzioni» del sistema sanitario lombardo introdotte dalla Giunta regionale di centro-destra continuano a destare timori e proteste. Il presidente della Giunta Roberto Formigoni e l'assessore alla sanità Carlo Borsani hanno salutato trionfalmente il via libera dato dal commissario di governo alla delibera sui finanziamenti alle strutture sanitarie, che sancirebbe, secondo la Giunta, la piena parità fra pubblico e privato e l'assoluta libertà di scelta da parte dei cittadini su dove farsi curare. Cambiamento che Formigoni ha definito «rivoluzionario».

L'aumento dell'offerta assistenziale in realtà è solo apparente, perché ci si potrà rivolgere, come avviene oggi, solo alle strutture private convenzionate, il cui numero rimane invariato, senza però dover passare prima dalla Ussl per farsi autorizzare la richiesta del medico. Ma la delibera continua a non convincere. Ieri Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno preso posizione: «Al di là del giudizio di legittimità espresso dal commissario di governo, manteniamo le nostre riserve e preoccupazioni sul merito del provvedimento che stravolge il rapporto fra pubblico e privato a favore di quest'ultimo». La delibera, che entrerà in vigore ai primi di ottobre, fra le forze dell'Ulivo e i sindacati, che l'hanno duramente contestata nei mesi scorsi, appare in buona sostanza come un pericoloso «assaggio» della politica di privatizzazione della sanità perseguita dalla Giunta e condensata nel progetto di legge di riforma fra breve in discussione in Consiglio.

Cgil, Cisl e Uil della Lombardia annunciano una vera e propria campagna d'autunno contro il progetto, di cui chiedono profonde modifiche per «evitare un peggioramento del trattamento sanitario pubblico e un aumento dei costi quale conseguenza dell'apertura al privato a parità di condizioni». L'offensiva sindacale prevede la distribuzione di 350 mila volantini nei luoghi di lavoro e manifesti nelle stazioni ferroviarie per spiegare ai cittadini qual è la posta in gioco e le proposte del sindacato per «una vera riforma», spiega Marisa Fugazza, segretario regionale della Cgil «che consenta di offrire celermente servizi, deneghe, interventi altamente qualificati a tutela della salute di tutti i cittadini». Cgil, Cisl e Uil sono pronte da mesi a discutere con la Giunta tutta la materia: il ruolo delle Ussl e degli ospedali, le risorse e i servizi che si intendono offrire, la loro qualificazione e il loro potenziamento. Proposte presentate fin dal febbraio scorso ma «gli incontri con la Giunta non hanno dato risultati». Il prossimo «round» è fissato per l'11 e il 12 settembre.

Parigi

Tenta suicidio Lo salvano da Milano

È stato salvato appena in tempo dagli agenti della gendarmeria parigina, messi in allarme dalla sala operativa del «113» della questura di Milano, un italiano residente a Parigi, Mario Casucci, pensionato di 60 anni che aveva ingerito un forte quantitativo di barbiturici per suicidarsi. L'allarme internazionale è scattato ieri pomeriggio quando un parente di Casucci, abitante a Milano, ha riferito agli operatori del «113» che il congiunto, avilito dalla recente perdita della moglie, gli aveva annunciato l'intenzione di togliersi la vita durante un drammatico colloquio telefonico. Gli agenti italiani hanno segnalato l'emergenza ai colleghi parigini, che recatisi nell'abitazione di Casucci hanno sfondato la porta dell'appartamento e soccorso l'uomo. Ricoverato in ospedale, Mario Casucci è in gravi condizioni, ma, non più in pericolo di vita.

Pirati della strada

Appello per trovare un camionista

La polizia municipale di Monza ha lanciato un appello per identificare un camionista pirata che ieri mattina è fuggito dopo avere provocato un incidente stradale con un ferito grave. L'incidente stradale è avvenuto verso le 6.50 all'angolo tra le vie Borgazzi e Aquileia. Un autocarro stava svoltando a sinistra verso Sesto San Giovanni quando si è scontrato frontalmente con una «Peugeot 205» guidata da Matteo Rivolta, di 20 anni, di Monza. Nello scontro il giovane ha riportato gravi ferite ed è ora ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Monza. Il camionista si era inizialmente fermato ma, mentre alcuni passanti soccorrevano l'automobilista, è risalito sull'automezzo ed è fuggito.

Piazzale Lagosta

Aggredita per rubarle l'auto

Una giovane milanese, Maria Laviola, di 25 anni, è stata ferita a pugni e calci da tre immigrati extracomunitari che volevano rapinarla dell'auto. La donna ha raccontato alla polizia di essere stata avvicinata poco prima delle 7, mentre stava salendo sulla sua auto parcheggiata in via Melchiorre Gioia. Due degli immigrati l'avrebbero tirata fuori dall'auto e picchiata a pugni e calci, mentre il terzo uomo si impadroniva delle chiavi togliendole dal cruscotto. La giovane ha raccontato di essere poi riuscita a risalire sull'auto e a fuggire utilizzando un secondo mazzo di chiavi che teneva in borsa. Soccorsa e accompagnata al «Fatebenefratelli» le è stato diagnosticato un trauma cranico facciale e il naso rotto: 30 giorni di prognosi. Al posto di polizia dello stesso ospedale si è presentato poco dopo anche Calogero Settecase, un ragazzo di 21 anni, che ha riferito di essere stato rapinato dell'auto da tre extracomunitari in piazzale Lagosta.

Un vecchio tram per scoprire la città

La visita turistica di Milano? Da oggi oltre si può fare anche in tram. Su un vecchio mezzo del 1928 (serie K35). La linea che porta il numero 20 è stata inaugurata ieri alla presenza del sindaco Formigoni. Sono previsti 4 viaggi al giorno: alle 9 alle 11, alle 13 e alle 15. A bordo è disponibile anche un supporto audio in sei lingue (Ovviamente tra queste c'è il giapponese) e insieme al conduttore ci sarà anche una hostess che risponde alle domande dei passeggeri. Si parte da piazza Castello e la prima tappa è piazza Duomo. Si prosegue poi per le colonne di S. Lorenzo, la darsena, la basilica di Santa Maria delle Grazie con il cenacolo e poi di nuovo in centro all'angolo di via Albricci. Il viaggio riprende in piazza Fontana per proseguire verso porta Venezia, Poi piazza Quattro Novembre, alla stazione Centrale. Si prosegue per piazza della Repubblica, via Manzoni, piazza della Scala e infine la zona di porta Garibaldi e di via Brera. Il tour costa 30 mila lire.

Rifondazione e centri sociali per le strade nei giorni del Po

«Contro le due destre: quella secessionista della Lega e quella presidenzialista di Alleanza nazionale». Così Rifondazione comunista ha motivato la decisione di manifestare a Milano nel giorno della grande adunata leghista sul Po, domenica 15 settembre. La giornata di mobilitazione contro chi «attorna le condizioni di lavoro e i lavoratori in nome di un liberismo sfrenato, minori garanzie sindacali» prevede nel pomeriggio in ognuna delle venti zone feste popolari, comizi, volantaggi «con il proposito di sensibilizzare la cittadinanza. Anche i centri sociali si sono mossi contro «la farsa della nazione padana». Lo faranno il giorno prima, sabato 14, con una manifestazione che partirà nel pomeriggio da piazza Aspromonte e che prende lo spunto dallo sgombero dello scorso 7 agosto del centro sociale Mandragora. Tra le rivendicazioni dei centri «il diritto alla casa e agli spazi sociali e i diritti di tutti i sans papiers».